



✠ Dal Vangelo secondo Luca (23, 35-43)

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Oggi, con tutta la Chiesa, celebriamo Gesù Re dell'universo. È un giorno di festa grande e forse può sembrare strano che proprio in questa domenica ci sia un Vangelo come quello che abbiamo appena ascoltato: nel racconto dell'evangelista Luca abbiamo ripercorso la crocifissione di Gesù.

Quando pensiamo a un Re ci viene in mente qualcuno che è forte, che è potente, che è grandioso. Eppure Gesù è Re **perché ama come nessun altro** ed è Re **perché può offrire quello che nessuno al mondo potrebbe mai dare**.

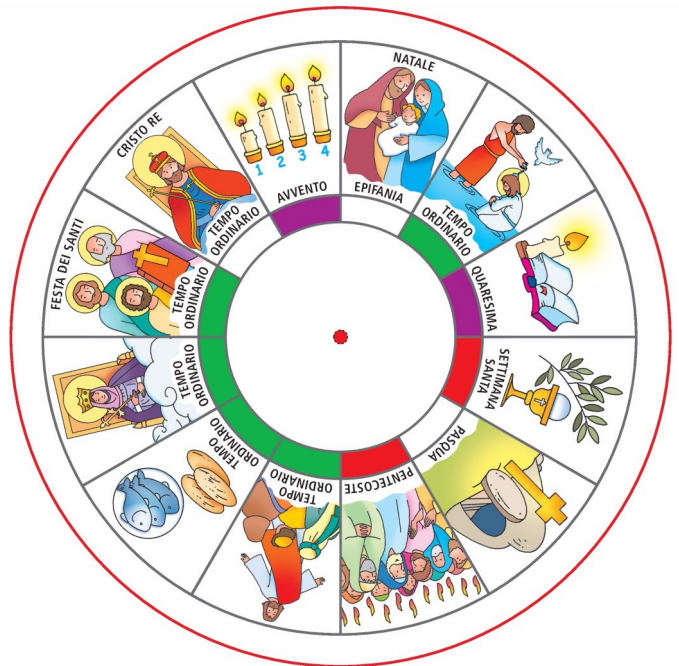
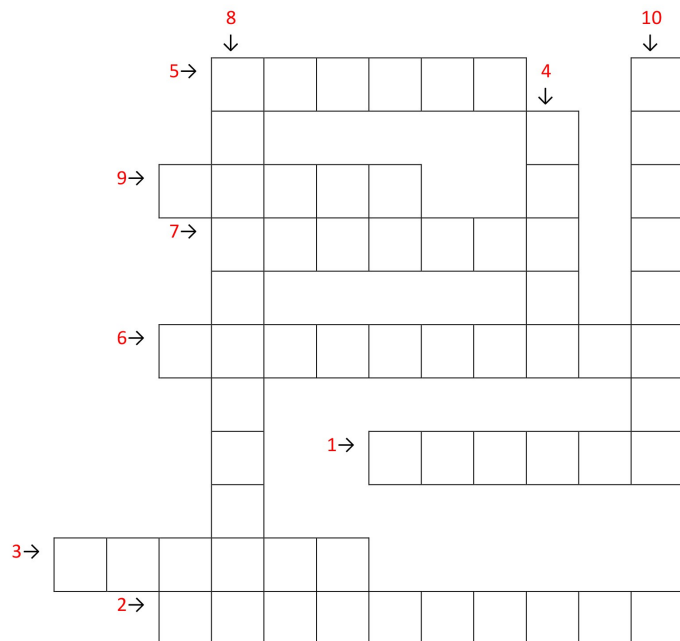
Siamo sul Golgota e Gesù è stato appena inchiodato alla croce. L'evangelista Luca ci descrive la scena: «il popolo stava a vedere», la gente resta a guardare mentre «i capi invece schernivano Gesù dicendo: Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Lo deridono, ma Gesù tace, non dice neppure una parola. E già questo è segno di un amore immenso, senza misura. Anche i soldati che lo hanno crocifisso e ora sono ai piedi della croce, han voglia di insultarlo. Gli offrono da bere dell'aceto e gli ripetono: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Neppure ai soldati Gesù risponde, resta in silenzio. Sulla croce, sopra la testa di Gesù, è stato inchiodato un cartello che riporta il motivo della sua condanna a morte: «Questi è il re dei Giudei». Questo è il motivo per cui è stato condannato. Perfino uno dei malfattori, condannato con Gesù alla crocifissione, usa l'ultimo fiato che gli resta per deridere il Signore: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!».

Il Signore Gesù, sulla croce, dimostra di sapere amare come nessun altro, senza misura. Poteva certo scendere dalla croce! Ma **sceglie** di mostrare quanto è grande la misericordia di Dio, quanto è immenso il suo amore, proprio nel silenzio e nella pazienza di quelle ore di agonia. L'altro condannato, il terzo uomo crocifisso trova la forza per rimproverare il compagno: «**Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto castigo per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male**». Poi si volta verso il Signore e lo prega: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Quanta fede deve avere avuto quest'uomo, per riuscire a riconoscere Gesù come Re, mentre lo vede inchiodato sulla croce, accanto a lui! E alla voce soffocata e ormai debole del suo compagno di pena, Gesù risponde con una promessa luminosa e bellissima: «**In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso**». Ecco perché è proprio sulla croce che si capisce in che modo Gesù è Re: **perché ama come nessun altro** e **perché può offrire quello che nessuno al mondo potrebbe mai dare**.

E sapete chi ama Gesù? Sapete a chi vuole offrire la possibilità di entrare nel suo Regno? A noi! Proprio a noi! Questo è incredibile, grandioso, più stupendo di quanto si riesca a dire con le parole!



Giochiamo insieme



1. Chi guardava Gesù crocifisso?
2. Cosa facevano i capi nel vedere Gesù?
3. Secondo i capi Gesù doveva salvare se stesso se veramente fosse stato l'.....
4. Cosa avvicinarono i soldati a Gesù?
5. Di chi era Re Gesù?
6. Chi erano i due crocifissi vicino a Gesù?
7. Secondo un malfattore cosa doveva fare Gesù?
8. Secondo l'altro malfattore come erano stati condannati?
9. Cosa aveva fatto Gesù per essere crocifisso?
10. Gesù dove porterà un malfattore?

L'anno liturgico

L'Anno Liturgico è l'anno della Chiesa, ed è la celebrazione della vita di Gesù distribuita nell'arco di un intero anno. Esso si struttura in diversi periodi: centro dell'anno liturgico è il Triduo pasquale, che culmina nella domenica di Pasqua. Esso è come un albero carico di frutti, segno della Chiesa, nata nel giorno di Pentecoste. La domenica, è il fondamento dell'anno liturgico, perché è il giorno della risurrezione di Gesù.

Il Triduo Pasquale, poiché ricorda la passione, morte e risurrezione di Gesù, è il centro e il culmine dell'anno liturgico.

L'anno liturgico prende inizio con il tempo di Avvento (dai primi vesperi della prima domenica di Avvento- a fine novembre / inizio dicembre- fino all'ora nona del 24 dicembre), segue il tempo di Natale (dai primi vesperi del 24 sera fino alla domenica successiva all'Epifania, in cui si celebra la festa del Battesimo di Gesù, ancora a tutti gli effetti tempo di Natale), un **primo periodo del tempo Ordinario** (dal lunedì seguente il Battesimo di Gesù fino al martedì sera che precede il mercoledì delle Ceneri), il **tempo di Quaresima** (dal mercoledì delle Ceneri al sabato santo incluso), il **tempo di Pasqua** (dalla Veglia Pasquale alla sera di Pentecoste - la solennità dell'Ascensione è all'interno del tempo di Pasqua), il **secondo periodo del tempo Ordinario** (dal lunedì successivo alla Pentecoste fino all'ora nona del sabato che precede la prima domenica di Avvento) in cui ci sono alcune solennità del Signore: la Santissima Trinità (domenica successiva alla Pentecoste), il Corpus Domini (il giovedì o la domenica successiva alla Santissima Trinità), il Sacro Cuore di Gesù (il venerdì successivo alla domenica del Corpus Domini), Cristo Re dell'universo (l'ultima domenica, XXXIV, del tempo Ordinario). L'anno liturgico è un vero e proprio cammino di salvezza, perché la Chiesa rende presente il mistero della Redenzione con la sua pienezza di grazia. Esso, quindi, è un anno di grazia del Signore, per questo il cristiano a contatto con questo tempo deve trasformare la propria vita, rinnovandosi, o meglio, convertendosi, come è avvenuto per i santi.